

ECONOMIA SOLIDALE: QUALE PATTO PER I TERRITORI?

La scuola nasce dalle riflessioni che da tempo facciamo sulla crisi e sulle prospettive del necessario cambiamento della nostra società: stiamo andando verso un generale, inevitabile, collasso economico, sociale, ambientale o, al contrario, possiamo provare a muoverci verso una società più giusta e resiliente?

Quando, dieci anni fa, si cominciò a parlare di reti di economia solidale ci si chiedeva quanto contasse, nell'allora palese, generale, incapacità mettere in discussione il modello della crescita capitalista, il fatto che questo fosse attraente, portatore di un'illusione di facile benessere e di valori superficiali e narcisisti. Una diversa economia non poteva che partire dall'invocare una differente etica e una messa in discussione volontaria e spesso individuale dal modello dominante, ed eravamo spesso tacciati di sognare, nella cinica definizione di Ceronetti, un impossibile mondo di "mezzi angeli". Non avevamo insomma né la povertà diffusa né il senso di collettività che avevano permesso, in Sud America, la costruzione delle reti solidali cui ci ispiravamo.

Quello scenario è totalmente mutato e, nonostante le continue rassicurazioni sull'imminente ritorno allo status quo, la crisi morde brutalmente e il nostro paese sta tornando a essere periferia del sistema. Se pensiamo che oggi ci siano le condizioni perché l'economia solidale sia, finalmente, una prospettiva attraente, una "scialuppa di salvataggio" da costruire insieme e al più presto, occorre ragionare su come sia possibile far partire, nei singoli territori, circuiti di produzione e consumo in grado di auto-sostenersi.

Perché il cambiamento che immaginiamo non richiede solo la disponibilità di prodotti adeguati ma anche motivazioni vere e durature e un patto sociale forte, mentre la storia di questi anni mostra che non siamo riusciti a coinvolgere consumatori sufficienti, e sufficientemente fedeli, capaci di sostenere una produzione differente e che non è facile - neppure per "consumatori di nicchia" come i GAS - cambiare le proprie abitudini.

Il percorso parte, il mercoledì sera, con un'analisi della crisi e dei limiti - sia fisici che economici e socio-culturali - con cui dobbiamo fare i conti se vogliamo provare a definire uno scenario del prossimo futuro in cui provare a collocare i nostri ragionamenti.

Il giorno successivo parleremo di quali sono gli immaginari emergenti, le modalità di azione intorno a cui il conflitto sociale e politico può aprirsi: democrazia, partecipazione, beni comuni sono ormai parole totem, positive per definizione, ma cosa significano realmente? L'economia solidale come si colloca rispetto all'economia di mercato, è complementare, alternativa o antagonista? Convive (ha bisogno) del capitalismo e della proprietà privata oppure prospetta una società profondamente differente?

Il venerdì la parola passa a chi da anni sta ragionando e sperimentando modelli di economia alternativa, per mettere in luce cosa significa nella pratica creare reti territoriali, come si affronta il tema del lavoro, quali i modelli produttivi possibili e soprattutto quali i limiti - materiali, finanziari, normativi, politici.

Tutto il percorso dei primi tre giorni ha il fine di evidenziare, a partire da quanto emerso

da confronto con i relatori e attraverso l'elaborazione nei gruppi di lavoro, una serie di punti da cui ci sembra essenziale partire - questioni irrisolte e domande non poste, ma anche spunti, proposte, percorsi possibili - per avviare progetti di economia solidale finalmente duraturi e capaci di produrre cambiamento.

Questioni che verranno infine poste ai partecipanti della tavola rotonda del sabato, scelti fra i soggetti che già ragionano di economia solidale nella Valle del Reno, e con cui discuteremo di come avviare un distretto di economia solidale nel territorio.

IL PIANO DELLE GIORNATE:

Le lezioni del 5 e del 6, e la tavola rotonda del sabato 7 mattina, si terranno presso la Colonia Ferrarese di Lizzano in Belvedere, mentre sono previste tre "uscite" sul territorio. La prima il 4 sera, che si terrà a Porretta Terme e sarà sia un'introduzione alla scuola che un incontro pubblico sui temi dell'attuale crisi e delle possibili soluzioni a livello. La serata del 5 sarà dedicata alla relazione tra i linguaggi e il cambiamento sociale, mentre il 7 pomeriggio faremo una gita in Valle che arriverà a Monte Sole e che si concluderà con una cena offerta dai produttori e dal Gas di Marzabotto.

mercoledì 4	giovedì 5	venerdì 6	sabato 7	domenica 8
	Democrazia e partecipazione	Reti territorio e	Tavola rotonda: un DES della Val Reno, quali attori, strumenti, tempi?	Conclusioni e valutazione del percorso
	Nuovi bisogni, nuovo immaginario	Lavoro, produzione e consumo		Il tavolo promotore del DES della Val
Ore 17 arrivi	Lavoro di gruppo	Lavoro gruppo di	Gita nel territorio	partenze
Incontro pubblico sugli "Scenari di crisi"	Decrescita 2.0			